ANNO XXIV. Martedì, 10 Gennaio 1871 N. 10.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 3[illegible]	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» [illegible]	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° [illegible] mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 gennaio

LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE

Il concetto da cui muove l'ufficio centrale del Senato rispetto alla legge del trasporto della capitale, è quello stesso che fu manifestato dal ministero e che informa la politica della maggioranza della Camera. Non può esserci screzio nè dissenso di sorta, perchè tutti avevano prima d'ora affermato che il governo italiano, trasferendo la sua sede in Roma, doveva in pari tempo accordare al Papa quelle guarentigie che sono necessarie alla sua indipendenza ed alla Chiesa quella libertà, che la svincoli dalla ingerenza dello Stato. Ciò fu detto dalla tribuna parlamentare, fu scritto nelle note diplomatiche e fu promesso solennemente nell'atto che il Re accoglieva il plebiscito de'romani. Perchè mai nutrirebbesi il dubbio che la Camera voglia sottrarsi ad un obbligo sacrosanto contratto al cospetto dell'Italia e dell'Europa? Questo dubbio sarebbe ingiurioso, nè il Senato lo nutre; solo l'ufficio centrale vuole assicurarsi che non si opporranno indugi alla disamina della legge delle guarentigie e che il trasporto non si compierà senza che in pari tempo sia compiuto il programma nazionale.

È una precauzione, e nulla di più. Se non ci fosse altra ragione per la quale la legge abbia a ritornar alla Camera, è probabile che si troverebbe un altro modo per rassicurare i senatori. Ci potrebbe essere un ordine del giorno che vincoli il ministero, potrebbe il ministero stesso far una esplicita dichiarazione su questo argomento che tranquilli le coscienze, evitando di modificare la legge, con un'aggiunta, che davvero è poco conforme alle consuetudini legislative.

Altri avrebbe trovato il mezzo di scansar la difficoltà, esortando la Camera ad affrettar l'adozione della legge delle guarentigie, per cui superfluo divenisse il modificarne il secondo articolo.

Con ciò si troncherebbe il nodo della quistione; ma si farebbe cosa conveniente? È egli prudente il consigliar la Camera e sarebbe ragionevole il pretender da lei che voti una legge, diretta a risolvere uno de' più ardui problemi, che mai abbiano tenute perplesse ed occupate le menti degli uomini di Stato e de' filosofi, senza che vi si apparecchi con una discussione calma ed accurata? Ma le quistioni che si trovano comprese nello schema di legge delle guarentigie sono così varie e tutte così spinose che non potrebbesi, senza esporsi alla taccia di giovanile leggerezza, passarvi sopra o toccarle brevemente, per la fretta che si avesse di finire.

In tale argomento, se ci ha fretta di cominciare la discussione, perchè urge, non ce ne può essere di terminarla, essendo non solo conveniente ma necessario che tutte le opinioni si manifestino nella Camera, che le incertezze scompaiano, e che ciascuno si faccia un'idea chiara di ciò che intende per libertà della Chiesa.

È cosa singolare che la discussione più ardente che sino ad ora siasi fatta riguarda le guarentigie del Papa anzichè la libertà della Chiesa, come se nel nostro diritto pubblico recassero un mutamento più profondo quelle, che non le disposizioni che svincolano la Chiesa dallo Stato.

Noi non siamo mai stati di questo parere. Abbiamo sempre creduto che le guarentigie abbiano il carattere di provvedimento politico, che il tempo può correggere e modificare, nè temiamo le pericolose conseguenze che dalla posizione privilegiata che vien fatta al Papa, altri prevedono come inevitabili. Per quanto siano ampie le immunità che si accordano al Capo della Chiesa e liberali le concessioni che si fanno in lui all'orbe cattolico, la costituzione politica dello Stato non soffre alcuna alterazione. Ma con la libertà della Chiesa noi introduciamo un nuovo diritto; l'Italia è la prima grande potenza europea che inizia un'èra nuova ne' rapporti tra la Chiesa e lo Stato e l'inizia in condizioni speciali, cioè mentre il sommo Gerarca avventa i fulmini del Vaticano contro di noi ed in un paese ove la Chiesa cattolica non ha di fronte altre chiese organate, forti, robuste, che ne frenino la tendenza alla usurpazione nell'ordine civile e politico.

Convengasi pure che questa politica dell'Italia, non è quella della pusillanimità, ma della previdenza, e degnissima del grand'uomo di Stato, che l'ha preconizzata. Ma fa duopo di seguirla con risolutezza, respingendo tutte le arti de' regalisti mascherati, i quali vorrebbero da un lato riprendere ciò che cedono dall'altro.

Noi abbiamo grande fiducia nella libertà; accordiamola pure completa alle chiese, ma senza uscire dalle attribuzioni dello Stato. La discussione potrà dissipare la confusione che si osserva ancora ne' differenti giudizi. Si dice, dagli uni, che sta bene si dia la libertà alla Chiesa, ma che non bisogna confondere la Chiesa col clero. Ma chi vuol separare l'uno dall'altra, avrebbe forse la pretensione che si regoli nella legge il modo di eleggere il vescovo ed il parroco, e di far intervenire nella nomina il laicato e di determinare in qual guisa i fedeli laici debbano partecipare alla amministrazione della prebenda e della mensa? Sarebbe la costituzione civile del clero; sarebbe l'intromissione dello Stato nell'organizzazione della Chiesa. Noi non potremmo accingerci a quest'impresa, senza tirarci addosso un'opposizione non meno vigorosa che giusta; nè riusciremmo, perchè tra il Papa che disapprova e condanna e lo Stato che sostiene tutto ciò essere conforme alle tradizioni primitive della Chiesa, alla sua storia, alle sue leggi, i cattolici sinceri crederebbero a lui e non allo Stato e rifiuterebbero di ingerirsi di elezioni e di amministrazione e di seguire i pastori che fossero nominati contro le canoniche prescrizioni. Sarebbe non solo la guerra tra la Chiesa e lo Stato, ma una offesa alla libertà di coscienza, intanto che si protesterebbe di volerla difendere.

Lo Stato deve riconoscere la sua incompetenza in tutto ciò che riguarda l'organismo ecclesiastico, ed i partiti politici debbono comprendere che bisogna fidarsi al progresso delle idee ed all'azione del tempo, per quelle trasformazioni che non si potrebbero imporre per legge, senza acquistar la taccia di oppressori.

Libertà adunque e completa, salvo la sommessione alle leggi generali ed a' regolamenti di sicurezza pubblica per l'esercizio esteriore de' culti, è ciò che importa di concedere. Ma, e le temporalità? Lo Stato non ha più ad averne ingerenza di sorta? La giurisprudenza della nuova legislazione verrà sviluppandosi, di mano in mano che sorgono dubbi, querele, conflitti, che i tribunali saranno chiamati ad appianare; ma è necessario che nella legge si stabiliscano le massime regolatrici e nell' assicurar la libertà della Chiesa, si fissi il confine delle due potenze. Ci saranno opposizioni; ma sono inevitabili. La legislazione in materia di libertà religiosa non venne fuori completa in niuno Stato. Neppure negli Stati Uniti, di cui tanto parlano coloro che meno li conoscono, si è fondata una legislazione tutta d'un tratto, nè uniforme per tutti i singoli Stati. Ma appunto perchè è arduo lo stabilire questa legislazione, è savia cosa il discuterla pacatamente. E noi ne facciamo calda preghiera alla Camera. Ma in pari tempo conviene che il Senato si persuada che la legge del trasferimento della capitale non ammette indugio e che perciò essa deve votarla, pur adottando quelle cautele che l'assicurino che l'una non sarà disgiunta dall'altra legge. Mettiamo per base de'nostri rapporti la buona fede, e tutti ci troveremo facilmente d'accordo.

Mentre ci sono tanti che disperano si possa trovare un *modus vivendi* fra il Papa e l'Italia, noi però vediamo qua e là qualche indizio che questo modo lo si troverà. Vi sarà un qualche incomodo da principio, ma poi alla fine dei conti tutti si metteranno a posto e si andrà innanzi. Quante volte vi è capitato di trovarsi in un *omnibus* e di veder con gran terrore affacciarsi allo sportello una qualche grossa signora che viene a cercar posto quando quelli che son dentro si lagnano già di essere troppo pigiati? È impossibile, dicono in coro gli esterrefatti passeggieri, che quella signora abbia a trovar modo di posarsi sui cuscini che guerniscono i sedili; niente d'impossibile, risponde il guardiano dell'*omnibus*, allorchè la Direzione ha calcolato che grossi e piccoli tanti ve ne devono stare, ed infatti un po' ritrandosi l'uno, un po' rannicchiandosi l'altro, con qualche gemito, quella signora pur si riesce a collocarsi anche con tutte le sue vesti e sottane, ed al fine della meta, vi si è tanto avvezzi che se si trattasse d'una doppia corsa, nessuno se ne lagnerebbe.

Innanzi tutto, per trovare un modo di vivere bisogna avere una seria e determinata volontà di non morire. E siccome questo è un sentimento naturalissimo negli uomini e nelle istituzioni, così noi lo supponiamo *a priori*, e ci fondiamo su di esso per dedurne, che sarà ben necessario all'Italia ed al Papato di vivere assieme, dal momento che nessuno dei due ha intenzione e volontà di basire.

La *Civiltà Cattolica* in questi ultimi giorni ci ha data la dimostrazione del fatto, che noi profetizziamo. Anch' essa credeva probabilmente in buona fede di non poter vivere che all'ombra del governo pontificio, per cui pensò che per la breccia di Porta Pia fosse esalato l'ultimo suo respiro; e forse forse si era già composta nella bara, aspettando da qualcuno la solita orazione funebre, che pur troppo ordinariamente non è altro che il passaporto per la più completa ed irrimediabile obblivione; ma si tastò i polsi e li sentì battere, e sopratutto sentì una gran voglia di stare a questo mondo, ed in allora ha fatto anch' essa come quei tai passeggeri dell'*omnibus*; si è acconciata cioè a vivere, se non come prima, tanto bene che basti però, e le accadrà ugualmente, che fra qualche anno non si accorgerà nemmeno che prima si vivesse meglio di quello ora si vive.

Il *modus vivendi* lo ha trovato nel portarsi da Roma a Firenze, ed è stata bastantemente accorta nella scelta, che, alla fine dei conti, il campanile di Giotto val bene quello di San Pietro, ed un buon fiasco di vin toscano può facilmente far dimenticare le fontane di Roma; lo ha trovato poi nel mettere un po' la sordina alla sua polemica, con che verrebbe a dire che, d'ora innanzi, certe cosaccie che diceva contro noi libertini in italiano, ce le dirà in latino. Ma su quest'ultimo punto vogliamo quasi predirle che il suo, sarà un giuramento da marinaro; cosa che del resto non le procurerà molti fastidi, a meno che non voglia andare in quel campo dal quale siamo sicuri che la buona educazione la terrà sempre lontana.

Ecco dunque la *Civiltà Cattolica* risorta e risorta a Firenze, perchè sede del governo italiano, intenta a combattere per quel potere temporale dei Papi, senza del quale essa avrebbe giurato sei mesi fa di non poter esistere. Noi stiamo qui esaminando le sue argomentazioni sulla necessità che il Papa sia indipendente per diritto e non per privilegio, e la conseguenza un po' arrischiata che ne vuol trarre, essere cioè la sola sovranità temporale quella che può dargli una tale indipendenza *de jure*. Ascoltiamo ed esaminiamo, ed un qualche giorno forse prenderemo a discutere le sue teorie e le conseguenze che ne deduce; ma per adesso a noi basta il fatto della sua ricomparsa per trarne anche noi una conseguenza che non ci pare tanto arrischiata come la sua.

Vogliamo dire, che quell'impossibilità che hanno voluto sognare fra il Papa e l'Italia quando si ostinino a voler restare insieme a Roma, svanirà col fatto, per cui l'uno e l'altra ci troveranno posto. Sul principio, naturalmente, non sarà col ben venuto di cuore che si saluteranno l'un l'altra. Chi è mai che dà il ben arrivato a quell'ultima e grossa signora ch'entra in *omnibus*? Ma via, a poco a poco si avvezzeranno, e troveranno che vi ha maniera di acconciarsi per bene. Non ci dica che questo è impossibile, la *Civiltà Cattolica*, od almeno, prima di dirlo, pensi se non avrebbe detto lo stesso del pubblicare i suoi quaderni sotto gli occhi del fisco italiano.

Insomma, per noi, questa ricomparsa d'un giornale che si stampava a Roma sotto l'occhio del Pontefice, e nel quale scrivevano tutti i principali gesuiti che fanno corona alla Corte papale, ci pare un bel trionfo ottenuto dalla libertà, e come tale temiamo di aver forse tardato anche troppo a notarlo.

IL NUOVO RE DI SPAGNA

Il *Diario di Barcellona*, giornale che fu ed è ancora ostile alla scelta del Duca di Aosta come Re di Spagna, ha una corrispondenza da Madrid, in data del 2, nella quale descrive la cerimonia del giuramento prestato dal nuovo Re alla Costituzione, e di cui vogliamo qui dare i punti principali:

« Alle due e mezza del giorno d'oggi, il Re entrava nella sala delle Sessioni. Le tribune erano affollate di gente, fra cui si notavano in bastante numero le signore. Gli scanni dei deputati erano ugualmente popolati; mancavano però i repubblicani ed i tradizionalisti. La più alta fila dei banchi che coronano la mezza luna dell'emiciclo era occupata da signore. Alla sinistra del presidente era stata collocata la tribuna diplomatica che era occupata dai ministri delle nazioni estere e dalle signore della loro famiglia. Tutti i diplomatici erano in uniforme di rigorosa etichetta.

« Prima di recarsi al palazzo delle Cortes, il Re volle visitare il tempio d'Atocha, dove trovasi l'urna ceneraria nella quale sono riposte le ceneri del generale Prim.

« Allorchè il Re entrò nella sala delle adunanze fu ricevuto da una salva di applausi e da grida di Viva il Re! Prima di tutto si

---

[...] chiudere, per raggiungere il treno. »

Altra della stessa data:

« Il nostro piccolo esercito muove oggi su Digione, che sembra minacciata dalle colonne prussiane che occupano Vitteaux, Sémur e Sanlieu.

« Il movimento prussiano non è ancora per bene accentuato. Ad ogni modo, siamo pronti qui, come lo saremo laggiù. A domani. »

Il *Times* del 6 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 5. — L'attacco dei forti è stato impedito ieri dalla nebbia. Il generale Goeben ha disperso l'esercito di Faidherbe. L'8° reggimento corazzieri ha caricato e disperso due reggimenti.

« È certo che una parte della Francia sarà occupata anche dopo la conchiusione della pace.

« I prigionieri francesi sono inviati a Metz ch'è considerata come fortezza tedesca. Sono costruite nuove opere a Sédan. »

« *Dijon*, 3. — Ieri una colonna prussiana forte di 7 od 800 uomini e che si avanzava da Sémur nella direzione di Montlay è stata attaccata presso il bosco di Sanlieu e sconfitta da un corpo di garibaldini, appoggiato da una compagnia di ingegneri, dalla legione orientale e dalle guardie nazionali di Sanlieu. Il nemico ha perduto 30 morti. »

« *Berlino*, 5. — La Francia esita nuovamente di partecipare alla conferenza pel Mar Nero. Abbisognando dell'intervento estero per sè stessa, essa è poco disposta ad offendere l'Inghilterra come pure a dichiararsi contro la Russia nella conferenza. »

[...] nel fascicolo I, gennaio 1871 dell'anno sesto della *Nuova Antologia*, rivista mensuale:

La società berlinese sessant'anni addietro, secondo memorie e corrispondenze del tempo, recentemente pubblicate; parte prima (1806-1812), di K. Hillebrand. — *La critica moderna nella storia antica di Roma*: I Re, di Francesco Bertolini. — *L'epopee dell'India*: Il Râmâyana, di Dora D'Istria. — *Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel* 1870, con carta topografica, di Carlo Corsi. — *Alfredo*, racconto di Alessandro Ballanti. — *Gli antichi bianchi di Venezia*, di Francesco Ferrara. — *Una [illegible] antropologica a Caracajal*, di Paolo Mantegazza. — *[illegible] letterarie.* — *I notamenti di Matt[illegible] Spinelli da Giovenazzo*, difesi ed illustrati da Camillo Minieri-Riccio, 1870, (272 pag. in 8°), di Vittorio Imbriani. — *Rassegna musicale*, di Francesco D'Arcais. — *Rassegna politica*, di B. — *Società di economia politica* (tornata del 21 dicembre 1870). — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Oggi, 10, a ore 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli, continuando le sue lezioni sull'Asia Minore, discorrerà: Dei popoli che presero parte alla guerra di Troia e delle scoperte fatte nella Troade. »

Domani, mercoledì, a ore 1 pom., il dott. Finzi, continuando il suo corso di mitologia assira, tratterà: « Della prima triade. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 9 gennaio ore 1 pomerid.

Barometro abbassato fino a 11 mm. in tutta la Penisola. Cielo sereno ad Aosta; nuvoloso [...]

[...] pitanati dall'ex-segretario generale, commend. Grifi, presentarono i loro omaggi di fedeltà al Papa. Questi fece loro tenere, per mezzo del cardinale Berardi, L. 5000 da ripartirsi fra i medesimi.

Con sentenza del 2 gennaio corrente il tribunale supremo di guerra e marina, rigettò il ricorso sporto dal soldato Poggi Gio. Luigi, del 62 fanteria, per l'annullamento della sentenza di questo tribunale militare, che lo condannava a morte per essersi sbandato in faccia al nemico nel giorno 20 settembre prossimo passato. S. M. il Re, con R. decreto 8 corrente, commutava la pena della morte in quella della reclusione militare per 20 anni.

— Nella *Libertà* di Roma dell'8 si legge:

Ieri è giunto fra noi l'on. Minghetti.

Siamo assicurati che alcune corporazioni religiose hanno domandato al S. Padre il permesso di accordare ospitalità ai danneggiati dall'inondazione rimasti senza alloggio. E sulla domanda e sulla risposta si potrebbero fare non pochi commenti; ma li omettiamo affinchè poi non si dica che il Papa non ha dato il permesso per non dare questo gusto alla stampa libertina.

NOTIZIE ULTIME

Finora non è stata presa veruna decisione definitiva intorno al collocamento dei varî ministeri in Roma [illegible] assegnamento degli edifici per le amministrazioni pub- [...]

[...] Torino (1° collegio). — Trombetta avvocato comm. Camillo, voti 148, e Sommeiller ing. comm. Germano, voti 127.

Velletri. — Tancredi, voti 103, e Colacicchi, voti 58.

Ascoli. — Avv. Antonio De Dominicis, voti 177, ed avv. Panfilo Ballanti, voti 92.

Montagnana — Pacifico Valussi, voti 169, e Alvise Mocenigo, voti 99.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8. — L'*Observer* dice che la conferenza si riunirà certamente prima della fine di gennaio; [illegible]ggiunge che il rifiuto di Favre di prendervi [illegible]arte non è considerato come definitivo.

Le Mans, [illegible] — Oggi, verso le ore 11, il nemico attaccò il generale Curten nel territorio di St-Cyr, Villeporcher e Villechauve. Avendo la colo[illegible]na Jobey indietreggiato fino a Neuville, il generale Curten si recò in suo soccorso, prese immediatamente l'offensiva, rioccupò tutte le posizioni e ricacciò il nemico al di là di St-Amans, ove le nostre truppe entrarono verso notte.

Le perdite del nemico in morti, feriti e prigionieri sono considerevoli. Le nostre sono leggere.

Il generale Jouffroy, entrato in linea alle ore 2 1/2, contribuì potentemente al successo della giornata.

Marsiglia, 8. — La *Egalité* contiene una [...]

d'It. 1° luglio 1860.	N. 1.	2400 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. 1.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. 1.	75 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. 1.	164 —	d.	163 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	328 50	d.	328 —
5 % it. in picc. pezzi	N. 1.	— —	d.	58 —
3 % id. id.	N. 1.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— —	d.	81 50
Napoleoni d'oro	N. 1.	21 04	d.	21 02

Prezzi fatti del 5 % 57 35 f.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Anna Bolena* — Ballo *Amore ed arte*
PRINCIPE UMBERTO — Opera *Contessa d'Amalfi* — Ballo *Lo Spirito maligno.*
ALFIERI — Opera *Trovatore.*
PAGLIANO — *Edmondo Dantes*
TEATRO NUOVO — *Le baruffe di Chiozzotte*
NICCOLINI — *Angelica*
LOGGE — *Le chachemire vert.*
GOLDONI — *Il lavoro.*
ROSSINI — *La quaderna di Nanni.*
NAZIONALE — *L'assassinio delle maremme toscane.*
PIAZZA VECCHIA — *Il conte di S. Germano* — Ballo *La mascherata.*
ARENA NAZIONALE — [illegible] — Compagnia equestre Ciotti.

diede lettura degli atti che si riferiscono alla nomina del Re e di quelli che riguardano il ricevimento a Firenze della Deputazione delle Cortes spagnuole. Allorchè il Re fu nell'aula e dopo cessate le acclamazioni che ho riferite, il reggente lesse una dichiarazione che si riferiva alla rinunzia dei suoi poteri e nella quale concludeva con un evviva al Re. Fu poi letta la Costituzione, sulla quale doveva avere luogo il giuramento che il Duca d'Aosta prestò dopo una pausa imbarazzante, pronunziando il « *Sì, juro* » con marcato accento italiano. Durante la cerimonia, il Re aveva alla sua destra i ministri presieduti dal signor Topete, il quale vestiva l'uniforme di marina, ed alla sua destra il reggente, il quale aveva al fianco i suoi segretari.

« Terminato quest'atto, e dopo gli evviva al Re, al reggente, al presidente delle Cortes, alla libertà ed alla memoria del generale Prim, il Re espresse il desiderio di visitare la contessa di Reus. Le truppe, le quali erano schierate lungo il quartiere di S. Geronimo, perchè si supponeva che il Re passerebbe per colà, andò a formare ala nella direzione del ministero della guerra, dove S. M. si recava a riverire la vedova del generale Prim. Il Re percorse la via di Alcalà seguito da uno stato maggiore brillantissimo.

« Il Re precedeva di due o tre lunghezze di cavallo il reggente ed il brigadiere Topete, salutando cortesemente. Alcuni evviva rispondevano a questa prova di urbanità. Nello stato maggiore vedevansi i generali Cialdini, marchese del Duero, Zavala e tutti i direttori delle armi. Quattro aiutanti del reggente aprivano il corteggio. Il Re è un giovane delicato, alto, con piglio marziale, con tutta la barba e la fronte spaziosa. Nel suo volto ha alcune linee dei ritratti di Filippo II. Il suo sguardo è un po' severo e serio. In onore alla verità il Re ha fatto buona impressione, e la sua maniera di stare a cavallo ed il suo modo di presentarsi hanno piaciuto. In complesso il ricevimento fu buono. »

Questi particolari, che togliamo da uno dei giornali meno benevoli al nuovo Re, provano ad esuberanza che l'accoglienza che il nuovo monarca ebbe a Madrid fu molto lusinghiera per la sua persona, ed è di lieto augurio per la missione che la maggioranza degli spagnuoli ha affidata a questo principe di Casa Savoia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

CATANZARO, 31 *dicembre*. — La quistione di Catanzaro, che nello scorcio del passato mese di ottobre provocò nel paese una viva agitazione, e diede motivo a molti giornali di Firenze e di altre città a commentare con meno esatto giudizio la misura adottata dello scioglimento del municipio, tocca pressochè il suo termine, inquantochè prossimi a decorrere i tre mesi nei quali è circoscritto il tempo in cui è ammessibile per legge questa misura, venne dal regio delegato, cav. avv. Vito Migliaccio, pubblicato il manifesto, con cui rimangono convocati i comizi elettorali per il giorno otto dell'imminente mese di gennaio.

In questa guisa l'amministrazione del paese ritorna nel suo stato normale, ciò che forma il desiderio di tutti; imperocchè, se gli equivoci, le insinuazioni e lo spirito di parte contribuirono ad esagerare la portata del provvedimento che si dovette applicare, svisandolo del suo più legittimo e naturale concetto, non è però meno esatto ritenere che lo scioglimento del municipio di Catanzaro, considerato come misura disciplinare verso una amministrazione, la quale porgeva, nella trattazione dei suoi affari, elementi moltissimi di disorganamento, è quel fatto da cui ciascuno che ama il paese può sicuramente ripromettersi un evidente e positivo vantaggio.

Il regio delegato infatti con una sobria e temperata relazione pubblicata con la stampa, dà conto del modo in cui ha trovato i singoli servizi del comune, della sua contabilità e condizione finanziaria, e dello stato delle amministrazioni dipendenti, sopratutto quella della Congregazione di carità.

Ai paladini inpenitenti della propria opinione, a quelli che gli uomini e le cose trattano con la stregua dell'interesse personale, ed a coloro specialmente di cui primo còmpito è quello di stigmatizzare senza misura l'operato del governo e dei suoi impiegati, potrebbesi ben fare una franca interrogazione sulla giustizia o convenienza dell'avvenuto scioglimento del Consiglio. Ed a prescindere dell'intemperanza dei modi, della propaganda artatamente fatta contro il capo della provincia, cui si attribuiva provocato quel provvedimento per mire personali, si può domandare ai medesimi, in vista dei dati che la detta relazione ci somministra, se il Municipio di Catanzaro, quel Municipio che sta a capo della intera provincia, che amministra gli interessi di una città cospicua, di nobili e patriottici intendimenti, abbia, nell'esecuzione dei suoi atti, ben corrisposto al suo còmpito, e se il vantaggio pubblico sia stato sempre ed in ogni circostanza avvalorato da quello zelo ed attività che non può scompagnarsi in coloro i quali si determinano e sostenere un pubblico ufficio.

Allorquando, con mente serena, si volessero riesaminare i fatti molteplici che nel breve periodo di pochi mesi sonosi verificati in Catanzaro e si considerassero le cause e gli effetti, ben facilmente si scorgerebbe che la quistione del Municipio, la quale, per il capo politico della provincia, è stata sempre una quistione d'amministrazione che era suo dovere di riparare, presentava a taluni il mezzo più acconcio di rafforzare il privato risentimento, declamando come un'offesa fatta alla cittadinanza ogni più temperata ingerenza che l'autorità governativa, nei limiti consentiti dalla legge, tentava di esercitare. Nè tardarono le malnate isinuazioni a raccogliere i loro frutti. Questi vivaci abitanti, d'indole generosa e di facili impressioni, prestarono fede alla tristizia delle cose, che con poca rettitudine si riferivano e si commentavano; la stampa ancora volle occuparsene e tranne poche eccezioni, descrisse inscientemente fatti individuali, opinioni personali bastantemente pregiudicate, senza considerare come la lontananza esageri ogni cosa, e come fosse somma leggierezza giudicarne dalle sole notizie che si ebbero da coloro ch'erano maggiormente interessati.

Nella circostanza in cui venne praticato, provvido indubbiamente, necessario fu lo scioglimento di questo municipio; imperocchè la sua Giunta, fattasi superiore alla legge, disconosciuta la gerarchia, non altrimenti avrebbe cessato dal suo sistema, contrario al principio d'ordine e di autorità, dannoso agli stessi interessi del comune, se non le si fosse tolto il mezzo di continuare nelle sue funzioni.

È bensì vero che il Consiglio intero, con diverse deliberazioni, fece proprio l'operato della Giunta, ma se si risguardano le relazioni di parentela, di amicizia, d'interesse, che legano i cittadini d'un paese, e talvolta gli amministratori di un comune, è facile il potere ammettere che ogni manifestazione fatta in quel tempo, non fosse la più sincera e giudiziosa. Ed infatti i primi rancori cessati, ritemprati gli animi nella calma e nella riflessione, i non pochi spassionati ed intelligenti, apprezzando le cose nel vero concetto, confidano ora con certezza che gli effetti dell'avvenuta crisi del municipio riusciranno proficui alla pubblica amministrazione.

Nè ciò vuol dire che la prossima urna dovrebbe escludere dai suoi favori le non poche notabilità che prima faceano parte del cessato consiglio. Non è certamente un assioma l'opinione di taluni che intendono poter solo legittimare, con i principii che ci reggono, lo scioglimento di una assemblea elettiva quando cioè il successivo voto degli elettori lo convalidi e lo confermi con l'esclusione dei primi eletti. Il municipio è collegio puramente amministrativo, e diverse possono essere le cause per le quali si deve ricorrere alla misura del suo scioglimento, senza doversi preoccupare dell'esito delle future elezioni.

E però se per il vantaggio della pubblica amministrazione fosse desiderabile che taluni dei cessati consiglieri venissero surrogati da un elemento più giovine ed intelligente, non si può sconfessare che le prossime elezioni per essere consone ai bisogni del paese non devono nè possono scostarsi da molti nomi rispettabili che pure faceano parte del disciolto Consiglio.

Ed è questo il desiderio dei moltissimi, provando con ciò maggiormente che distinta è la causa la quale ha potuto provocare lo scioglimento del municipio di Catanzaro dalle considerazioni di riguardo personale che taluni dei suoi membri potrebbero meritare; e che se questo ingrato còmpito toccò al prefetto cavaliere Casalis, non tarderà egli a trovare la soddisfazione dovutagli nell'apprezzamento più spassionato che presto o tardi la città di Catanzaro e la provincia vorrà fare della sua amministrazione.

CRONACA ARETINA

Nella *Provincia di Arezzo* dell'8 corrente si legge:

Nel giorno 31 dicembre 1870 la Corte, riunita senza intervento di giurati e senz'assistenza di difensore, condannò in contumacia il noto Federigo Bubini, detto *Gnicche*, di nuovo latitante, alla pena della casa di forza per anni 12 e pene accessorie, siccome uno degli autori del furto qualificato commesso nella notte del 15 maggio 1869 in danno del macellaio Pietro Magni.

La mattina del 4 corrente, il fattore e sotto-fattore della Barbolana furono aggrediti per la strada di Anghiari presso la Sovara da 5 malviventi. Ritennero il fattore e mandarono il suo compagno alla fattoria a prendere il denaro per pagare il ricatto, ossia la liberazione di quello che rimaneva prigioniero. Ma, avendo incontrato per via due carabinieri, questi, dopo avuto un rinforzo, si diressero nel luogo ov'era ritenuto il prigioniero. Alla vista dei carabinieri, i malandrini s'internarono nel bosco, lasciando libero il mal capitato fattore. Fra gli aggressori sembra che fossero riconosciuti il Menchiari, il Vettori ed il Bragotti.

Pasquale Giusti, il custode infedele che faceva evadere dalle nostre carceri Gnicche, Gigetto e compagnia bella, si è uno di questi giorni costituito. Le sue deposizioni sono per ora un segreto, ma, da quanto può esserne trapelato al di fuori, ci vien riferito che esso s'inducesse ad aprire la gabbia a quegli uccellacci grifagni mediante la promessa fattagli da Gigetto di un premio di 20 mila lire, che dice di non avere avute. Cosa poco credibile, perchè, oltr'essere un furfante, sarebbe stato allora uno sciocco, aprendegli la carcere prima di toccare il danaro. Forse non vuol dire come lo potè avere. Lo si ritiene insomma che sia poco sincero. Secondo lui, Gnicche sarebbe fuori di questa faccenda, e sarebbe stato Gigetto che lo avrebbe costretto ad aprire anche la carcere di Gnicche. Ma, se vero è, questi pare che se gli mostrasse poi poco grato. Vi sarebbero stati infatti dei vivi alterchi fra loro perchè Gigetto, accasciato da tre anni di carcere ed essendo fatto un po' pingue, non lo può seguire nelle sue rapide escursioni. Tutti insieme, male armati, si sarebbero diretti verso la Maremma, e a loro, strada facendo, si sarebbe unito il terribile Ghiora. Ma, lo ripetiamo, c'è da prestar poca fede a questo custode infedele, per il quale il Codice penale toscano non ha pena adeguata, mentre potrà passarsela con due o tre anni di carcere.

LA NUOVA MONETA D'ORO AUSTRO-UNGHERESE

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 7:

Si rammenterà che nel 1867 l'Austria manifestò il vivo desiderio di entrare nell'unione monetaria stabilita dalla convenzione del 1865, e che fu sbozzato a quest'effetto un progetto di trattato fra i delegati di quello Stato e quelli della Francia. Sfortunatamente questo progetto di trattato non ricevè mai una forma definitiva, non avendo potuto decidersi il governo francese, come lo chiedeva l'Austria, a fare il passo che doveva condurre alla soppressione del duplice tipo monetario, per adottare esclusivamente il tipo d'oro.

Però l'Austria sentiva da lungo tempo la necessità d'una riorganizzazione completa del suo sistema monetario. E per ottenerla ch'essa si era sbarazzata dei trattati che la legavano con gli Stati tedeschi, e, siccome le esitazioni della Francia le facevano perdere un tempo prezioso, essa si è infine decisa ad agire da sè stessa.

Risulta da una comunicazione ufficiale ch'è stata fatta recentemente al Consiglio federale, che il governo dell'impero austro-ungherese non conierà più le antiche monete d'oro stipulate nel trattato del 1857 (con gli Stati tedeschi) e conosciuto sotto il nome di *corone d'oro*, e che questo governo è autorizzato mediante una legge a sostituire quelle monete antiche con monete da 20 franchi, cioè 8 fiorini, valore d'Austria, e da 10 franchi cioè 4 fiorini, da fabbricarsi in piena conformità alle prescrizioni della convenzione monetaria conclusa il 23 dicembre 1865 tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

In altri termini l'Austria adotta per le sue monete d'oro il sistema dell'Unione monetaria che non è altro che il sistema francese, ed essa conierà ormai pezzi da 20 franchi e da 10 franchi assolutamente come i paesi che fanno parte dell'Unione. In realtà l'unione monetaria austriaca continua a portare il nome di fiorino, ma ciò non cangia assolutamente nulla alla situazione, poichè i pezzi da 4 fiorini e da 8 fiorini saranno esattamente, quanto al peso, al titolo, alla tolleranza ed al diametro, ed in conseguenza anche quanto al valore, monete da 10 e da 20 franchi, valore che per maggior comodità è indicato su ciascuna delle monete accanto al valore in fiorini.

Facendo la sua comunicazione al Consiglio federale, il governo austriaco ha manifestato la speranza che il suo esempio indurrebbe i governi tedeschi e che l'unificazione dei sistemi monetari almeno in quanto concerne le monete d'oro, non tarderebbe ad essere un fatto compiuto sul continente europeo. Lo stesso governo ha inoltre manifestato il desiderio di vedere gli Stati dell'Unione monetaria e specialmente la Svizzera, accettare nelle loro casse pubbliche le nuove monete d'oro austriache nello stesso modo ch'esse accettano le monete d'oro coniate in conformità all'art. 2 della convenzione del 1865.

Noi sappiamo che il Consiglio federale, il quale si è occupato di questa domanda dell'Austria si è affrettato a farvi diritto. In conseguenza è ormai stabilito che le monete austriache di 10 e di 20 franchi, coniate in forza della legge del 9 marzo 1870 pei paesi d'Austria rappresentanti al Consiglio dell'impero di Vienna, e dell'articolo della legge n. XII dell'anno 1867 pel regno d'Ungheria, saranno ammesse nelle casse pubbliche dalla Confederazione come le monete dello stesso tipo coniate dagli Stati dell'Unione.

IL DRAMMA DI MARATONA

Leggiamo nel *Nord* del 6:

Il dramma di Maratona che, dopo aver occupato per qualche settimana il pubblico europeo, era ricaduto in un oblio completo dinanzi alle gigantesche catastrofi della guerra franco-germanica, ha avuto un epilogo che merita di essere accennato.

Dopo il giudizio, la condanna e l'esecuzione degli assassini del signor Herbert e dei suoi sfortunati compagni, l'inchiesta giudiziaria fu continuata allo scopo di scoprire i complici supposti dei principali autori del delitto. Non si sarà dimenticato la vivacità delle recriminazioni che furono scambiate fra alcuni uomini politici della Grecia ed i ministri e diplomatici inglesi, in seguito alle accuse formulate dal signor Erskine ed accettate troppo facilmente dal defunto lord Clarendon, accuse che associavano un gran numero di notabilità elleniche ai banditi di Oropo. Il gabinetto di S. Giacomo insistè perchè due dei suoi delegati partecipassero all'inchiesta, tanto diffidava delle autorità greche in ragione dei sospetti di complicità ch'egli faceva pesare sui personaggi più alto locati del regno ellenico.

Il governo di Atene, malgrado il carattere esorbitante di questo pretensione, consentì ad ammettere due mandatari del *Foreign-Office* fra i giudici incaricati di proseguire l'istruzione. L'inchiesta venne compiuta recentemente. Essa conchiuse al rinvio davanti ai tribunali d'una sessantina di pastori ed altri individui appartenenti alla classe più infima della popolazione.

Quanto alle persone delle classi più elevate di cui un gran numero era stato fatto segno a ricerche giudiziarie, non si è potuto trovare alcun addebito contro di esse, ed i sospetti che si erano concepiti furono trovati assolutamente falsi. Un solo personaggio notevole non è uscito sano e salvo dall'inchiesta; sembra anzi che si siano scoperti degli indizii che lo compromettono abbastanza da richiedere la sua citazione in giudizio. Ora questo personaggio non è greco, ma suddito inglese, proprietario in Grecia, dove soggiorna da molti anni, ed il cui nome (egli si chiama Noël) è stato pronunciato spesso nelle narrazioni del dramma di Maratona. Questo sig. Noël aveva al suo servizio il fratello di uno dei capi della banda di Oropo; egli aveva proposto al sig. Erskine, ministro d'Inghilterra ad Atene, di servire d'intermediario fra i briganti e le autorità elleniche; il sig. Erskine con una deplorabile premura accettò l'offerta del sig. Noël, e fu il domestico di quest'ultimo che fu incaricato di trattare coi briganti. Si sa ciò che avvenne.

Sullo stesso argomento scrivono da Atene, 31 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

Il sig. Noël, contro cui è già spiccato l'atto di cattura, fuggì e si nasconde. Ora l'ambasciata inglese diresse al governo nostro una nota, nella quale dichiara ingiusta l'accusa, e vuol dimostrare in certo modo che i greci, per iscolparsi innanzi all'Europa, accusano infondatamente un inglese. Gran torto ebbe il sig. Erskine nel rimettere una tal nota, tanto più che durante tutte le inchieste erano presenti quali rappresentanti del governo inglese i due noti avvocati inglesi signori Cookson ed Allan, che ancora si trovano fra noi. Vedremo quale sarà la risposta del governo greco alla nota inglese.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur de Bordeaux* pubblica il seguente dispaccio, indirizzato ai prefetti e sotto-prefetti:

« Alcuni piccoli scontri ebbero luogo nella regione del Loir. Il 31 dicembre una ricognizione perseguitò dalla Bazoche-Gouet a Courtalain un distaccamento prussiano, che lasciò 65 morti sul terreno.

« Al 1°, mentre che gli avamposti nemici erano respinti a Longpré ed a Saint-Armand, la cavalleria algerina aveva un brillante combattimento al di là di Lavardin. Il 2 un gruppo di nemici fu sorpreso a Lanée, e ci lasciò in mano 15 prigionieri, un convoglio di foraggi e del bestiame; essi ebbero inoltre 10 uomini fuori di combattimento e fuggì verso Vendôme. A Huisseau i nostri cacciatori, senza provare perdite, fecero male al nemico.

« Alcuni franchi-tiratori lionesi furono ieri attaccati a Chanceaux, sulla strada da Digione a Baigneux. Essi hanno messo il nemico in fuga e lo hanno inseguito per 10 chilometri, uccidendogli dagli 80 ai 100 uomini e 7 cavalli. Da parte nostra tre morti, sei feriti e due prigionieri. »

Scrivono da Lilla, 3, all'*Indépendance Belge*:

« Grande emozione quest'oggi a Lilla. Da ieri mattina la battaglia è impegnata verso Arras e Bapaume, ed i bullettini ufficiali sono attesi con tanto maggiore impazienza, inquantochè i mobilizzati devono, questa volta, prendere una parte attiva al combattimento; ora, non v'è alcuno che non conti fra loro un parente od un amico.

« Naturalmente, i viaggiatori che arrivano da Arras gettano, discendendo dal treno, alla folla ansiosa che li interroga premurosamente, le notizie più strampalate. Io vi trascrivo la sola comunicazione ufficiale che sia ancor giunta a Lilla al momento in cui vi scrivo:

– Secondo le notizie che giungono dall'esercito, la 1.a brigata della 1.a divisione del 22° corpo ha preso di assalto i villaggi di Achiet-le-Grand e di Biencourt, dove ha fatto 20 prigionieri. La prima divisione del 22° corpo ha preso d'assalto il villaggio di Ervillers ed occupato un momento quello di Behaguies, ch'essa ha dovuto abbandonare quindi con perdite abbastanza notevoli.

– Il rimanente dell'esercito non è stato impegnato.

Il combattimento deve ricominciare quest'oggi secondo ogni probabilità.

Il colonnello addetto allo stato maggiore dell'esercito del Nord
Firmato: DI VILLENOISY.

« A questo documento autentico, posso aggiungere che le ostilità furono infatti riprese questa mattina. Da Arras si udiva un cannoneggiamento dei più violenti verso il sud-est. Per ora devo limitarmi a queste indicazioni laconiche.

« Da Busigny mi giunge pure un'eco di battaglia. Vi ho detto che erano avvenuti degli scontri da quella parte con esito diverso, ma che il nemico in forze aveva finito per costringere i mobili alla ritirata. La posizione è ora ripresa; i francesi hanno rioccupato la stazione e la città di Busigny dopo un combattimento che ha costato al nemico alcuni uccisi, feriti e prigionieri. Questi ultimi appartengono alla guardia reale di Sassonia, il che prova che v'era qualche cosa di vero nella

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

sua ultima sessione, non basteranno più là di febbraio. Si spende un milione al giorno — un milione di talleri che, come argento effettivo, si può calcolare quattro milioni di franchi.

Se di qui a febbraio le cose non mutano assolutamente di aspetto, e non vi si crede troppo, bisognerà ricorrere ad una nuova domanda di fondi. Bisogna adunque che per quell'epoca abbiano già avuto luogo le nuove elezioni. La Baviera non ha quindi molto tempo da perdere in chiacchiere; è necessario che essa si risolva al più presto. Il telegrafo ci ha recato le parole di ringraziamento, con le quali il re di Baviera ha accolto il voto della Camera alta. Non si spera troppo di vedere il di lei esempio seguito dalla Camera dei deputati. Direi anzi che non vi si conta affatto. Si crede per altro che quel suo voto non può influire gran che in una questione che già si riguarda come risoluta in principio. Ad ogni modo, si crede che da nuove elezioni sorgerebbe una rappresentanza che intenderebbe meglio i veri interessi della Baviera, ed i doveri che la legano alla gran patria tedesca.

Il partito ultramontano si agita intanto a Monaco, e deve aver già presentato al re, o lo presenterà fra breve, un indirizzo in favore del Papa. — Si dice ch'esso sia coperto da 32,000 firme. Qui si vorrebbe fare altrettanto, ma pur troppo si è convinti che non si riuscirebbe che ad una meschinità, e si ha bastante spirito per astenersi da una dimostrazione che equivarrebbe ad un fiasco. Non mi ricordo più ove, ma mi ricordo aver letto, a proposito delle ultime elezioni prussiane, che il partito ultramontano era talmente cresciuto di forza in Parlamento, da porre in serio imbarazzo il governo, e forzarlo a passi, cui avrebbe repugnato altrimenti. — Che quel partito si sia accresciuto di qualche voto è vero, e che unendosi ai reazionari possa in qualche occasione dare a questi il vantaggio, è possibile, ma non riuscirà mai a riportar vittoria per conto suo e per i suoi fini particolari. In ciò esso si trova e si troverà sempre affatto isolato, e così impotente; e, conscio di questa sua nullità, lo vedremo certamente non solo votare coi reazionari, ma al bisogno, per causa comune, coi radicali. Del resto è un partito che dovrebbe servire agli altri di modello, tanta è l'attività e la solerzia che spiega nel cercare il successo. È vero che non sempre impiega i mezzi più irreprensibili, ma chi non sa che per quel partito è divisa che il fine giustifica e santifica i mezzi adoprati per ottenerlo? E bisogna che sia così davvero, perchè altrimenti!!...

Ier l'altro la regina assistè all'inaugurazione della fiera di beneficenza a favore dei figli delle famiglie espulse di Francia, al cominciar della guerra. La fiera ha luogo nelle sale dell'Hôtel Arnim; le primarie signore ne sono le patronesse, e vi compiono l'ufficio di venditrici. Si calcola poterne ricavar tanto da rivestire decentemente i più poveri fra quei fanciulli. Non è gran cosa come resultato, ma richiama alla mente un fatto caduto un po' in dimenticanza, e questo è qualche cosa, a quel che pare.

È avvenuta la solenne distribuzione dei premi per l'esposizione di belle arti. Hanno ricevuto la medaglia d'oro di prima classe, lo scultore Müller, residente in Roma, il Passini di Berlino, per i suoi magnifici acquerelli, ed il paesista Achenbach di Düsseldorf.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870, a tenore del quale la frazione Combai è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Miane in provincia di Treviso.

2. Un R. decreto del 20 novembre 1870, col quale, ai signori Natale Dellamore e soci, Giuseppe Prosperini e ditta Mazzoli Cicognari di Bologna, domiciliati in Cesena, è fatta facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Boratella I, esistente nel comune di Mercato Saraceno, circondario di Cesena, provincia di Forlì.

3. Un R. decreto del 20 novembre 1870, con il quale venne fatta concessione al signor Pietro Barboglio della miniera di piombo argentifero denominata Vassera, esistente in territorio del comune di Induno Olona, circondario di Varese, provincia di Como.

4. Un R. decreto del 15 settembre 1870, col quale è concesso ai ventiquattro individui ed al comune indicati nell'elenco unito al decreto medesimo, di potere, senza pregiudizio di legittimi diritti dei terzi, derivare le acque ed occupare le zone di spiaggie ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Un elenco di consoli e vice-consoli esteri, cui fu concesso il sovrano *exequatur*.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Il libro della Questura non registra che la morte improvvisa d'una giovane di 27 anni, avvenuta ieri per congestione cerebrale.

—

Dal comm. L. Ranco riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, li 7 gennaio 1871.

On. sig. Direttore,

Una corrispondenza di Torino, riportata nel N. 6 dell'accreditato di Lei giornale, nell'enunciare i nomi degl'ingegneri che concorsero alla grande opera del traforo delle Alpi, e che furono perciò invitati al banchetto offerto dalla cittadinanza torinese agl'ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller, ha dimenticato, per inavvertenza, il mio nome. Siccome io ebbi l'onore di concorrere coi predetti tre ingegneri negli studi e nella compilazione del relativo progetto, assumendone seco loro la responsabilità col rivestirlo della mia firma, come appare dalla legge del 15 agosto 1857, che ne approvò l'esecuzione, e siccome mi feci una premura di accettare il gentile invito, appunto a questo titolo ricevuto, io mi credo in obbligo di ricorrere alla ben conosciuta di Lei cortesia perchè si compiaccia, a riparazione di una tale ommissione, inserire questa mia nel suo giornale, e ciò a scanso d'ogni cattiva interpretazione al riguardo.

Nella lusinga che non vorrà negarmi un tal favore, ne le anticipo i miei ringraziamenti e mi professo con la più distinta stima e considerazione

Suo devot.mo servitore
ed ex-collega
L. Ranco.

—

Oggi, 9, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la sua solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana*.

Alle 2 pom. il prof. P. Mantegazza tratterà della *Mutevolezza umana*.

Domani, 10, nello stesso R. Istituto, a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti continuerà l'*esame sulle prove dell'esistenza di Dio*.

Questa sera, 9, a ore 8 precise, nel pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio) il prof. Eccher darà la consueta lezione di Fisica industriale e tratterà *Del centro di gravità delle macchine semplici e loro applicazioni*.

—

MINISTERO DELLA MARINA
Bollettino meteorologico del dì 8 gennaio ore 1 pomerid.

Mare agitato lungo le coste occidentali e meridionali della Sicilia, nel golfo di Taranto e nella parte inferiore dell'Adriatico; mosso in molti altri luoghi. Cielo nuvoloso nel Nord, sereno nel centro, piovoso in alcuni punti del Sud della Penisola.

Pressione generalmente diminuita.

Il tempo accenna ad un cambiamento; il mare non tornerà ancora in calma.

Temperature estreme dell'8 gennaio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima — 2 0
Massima + 6 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 gennaio:

Saccenti Giuseppe, d'anni 19 — Pignotti Giovanni, id. 51 — Lapini Temistocle, id. 8 — Canaccini Antonietta, id. 84 — Venturi Pietro, id. 23.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 5 maschi, 7 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 5 gennaio:

Giani Carlo, imp. regio, e Tagliabue Adelaide, benestante.

Bardotti Angiolo, guardia città, e Venturi Assunta, att. a casa.

Della Noce Lorenzo, sarto, e Minoli Maria, att. a casa.

Corsi Leopoldo, capo squadra delle guardie di città, e Bichi Elvira, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 7 si legge:

Dopo non brevi trattative fra le Deputazioni provinciali di Genova, Piacenza e Pavia, si concluse l'accordo per una specie di consorzio affine di provvedere ai mezzi per portar presto a compimento la strada carrettabile da Genova a Piacenza per Bobbio, opera di quell'importanza che tutti conoscono per le tre provincie, ma in ispecie per quella di Genova, e sopratutto pei monti liguri.

Nel consorzio figura Pavia per due decimi, e Genova e Piacenza per quattro decimi ciascuna.

Anticipano al governo la somma occorrente, il di cui *maximum* è 3 milioni; il governo si obbliga a restituirla in dieci rate annue, ed a finire la strada in tre anni, cioè in tutto il 1873.

Codesto accordo sarà fra pochi giorni sottoposto all'approvazione dei tre Consigli provinciali, che non mancherà certo all'opera dei loro intelligenti mandatarii, i quali, per Genova, furono Cavassola, Podestà e Rossi. Pare che la quota di concorso spettante alla nostra provincia sarà per due terzi addossata al nostro circondario, come quello, che nella strada ha maggiore interesse degli altri.

— La *Lombardia* del 6 scrive che S. A. R. il principe di Piemonte si è inscritto fra i soci perpetui della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri largendo alla medesima la somma di L. 1000 accompagnata da una lettera al presidente della Società nella quale esprime il vivo interesse che S. A. R. prende per lo sviluppo di codesta utile istituzione.

— La *Lombardia* del 7 annunzia che le LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita, prima di recarsi a Roma, andranno a passare due o tre giorni a Torino, per salutare la regina di Spagna.

— Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 4 si legge:

Il *Corriere Italiano* giuntoci oggi reca in capo alle sue *Ultime Notizie* la seguente preziosa leccornia:

« È morto a Cagliari quel signor Frau che fu ferito dal generale Angelini, ed è morto in conseguenza delle ferite! »

Fortunatamente per noi, possiamo assicurare il nostro confratello *tappino* che il signor Frau è vivo tuttavia, e che se ha dovuto non poco patire per tanto lungo tempo, e se non può dirsi tuttora completamente ristabilito, ciononondimeno è grande la speranza dei medici curanti e della sua famiglia di vederlo fra non molto fuori del suo letto di dolore.

Piuttosto la daremo noi una saporita leccornia al nostro confratello: ed è che l'istruzione del processo incoato contro il signor Angelini cammina a vele gonfie, grazie alla attività della nostra magistratura, e che non tarderemo molto ad assistere all'ultima parte del doloroso dramma di cui dovette esser teatro la nostra città.

— Nell'*Osservatore Romano* del 7 si legge:

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore è discesa alla cappella Sistina per celebrarvi la santa messa, ed ha di sua mano amministrato il pane degli angeli a buon numero di persone.

Il giorno precedente molti personaggi e distintissimi cittadini erano convenuti attorno la sacra persona del Pontefice per offrirgli i loro omaggi.

—

L'incendio di Annonay. — La *France* di Bordeaux del 4 pubblica questo telegramma spedito il 1° gennaio, alle ore 9 e 35 antimeridiane, al ministro dell'interno, dal presidente della Giunta comunale di Annonay.

« Un gran disastro colpì la nostra città. La scorsa notte il Palazzo di Città divenne preda delle fiamme, che arsero gli archivi, i registri e tutte le carte del municipio. Tutta la popolazione accorse a prestare soccorso, ma il freddo intenso avendo ritardato e sospeso il servizio delle pompe, fu impossibile domare l'incendio. Gran parte della Biblioteca pubblica fu salvata. Il Palazzo di Città non è più altrò che un mucchio di macerie, ma le case vicine vennero preservate dal fuoco. La cittadinanza ed i pompieri fecero sforzi inuditi per spegnere l'incendio, ma ne furono impediti dalla mancanza di acqua. »

L'istruzione delle reclute prussiane. — Nella *Correspondance de Berlin* del 4 corrente si legge:

Il reclutamento della classe di leva del 1869, e 1870, in Prussia, dal punto di vista dell'istruzione delle reclute, ha dato i resultati seguenti:

Nella provincia di Prussia, sopra 10,809 coscritti, se ne trovarono 1,183 che non sapevano leggere, cioè l'11 per cento.

Nel Brandeburgo, sopra 7,836, si trovarono 47 analfabeti, cioè il 0,59 per cento.

Nella Pomerania, sopra 4,955, se ne trovarono 47, cioè l'1,08 per cento.

Nella provincia di Posen, sopra 5,577, se ne trovarono 802, vale a dire, il 14,38 per cento.

Nella Slesia, sopra 12,605, se ne trovarono 361, ossia il 2,86 per cento.

Nella provincia di Sassonia, sopra 7,516, se ne trovarono 28, cioè il 0,87 per cento.

Nello Schleswig-Holstein, sopra 2,748, se ne trovarono 19, ossia il 0,69 per cento.

Nell'Annover, sopra 6,188, se ne rinvennero 54, ossia il 0,87 per cento.

Nella Vestfalia, sopra 5,806, ne furono trovati 60, cioè l'1,03 per cento.

Nell'Assia-Nassau, sopra 4,359, se ne trovarono 10, vale a dire, il 0,22 per cento.

Nella provincia del Reno, sopra 11,188, se n'ebbero 84, equivalenti al 0,75 per cento.

Nell'Hohenzollern, sopra 227 coscritti, non vi fu neppure un'analfabeta.

Nel Lauenburgo, sopra 174 reclute, se ne trovò una sola che non sapeva leggere, cioè, il 0,57 per cento.

Delle 80,028 reclute della classe 1869-70, se ne trovarono 2,696 inalfabete, equivalenti al 3,37 per cento.

Come risulta dalla tabella precedente, le reclute senza veruna istruzione si trovano in gran maggioranza nelle parti della Prussia ove l'elemento polacco ha una certa importanza; ma, se facciamo astrazione dalle provincie della Slesia, di Prussia e di Posen, la media degli analfabeti è insignificante. Gli eserciti dei piccoli Stati della Germania danno pure cifre analoghe.

NOTIZIE ULTIME

L'ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire intorno al progetto di legge del trasferimento della capitale, ha tenuta oggi una riunione, alla quale intervennero il presidente del Consiglio ed il ministro della finanza.

Dopo una minuta disamina dello schema di legge, l'ufficio centrale ed i ministri convennero che il testo dell'art. 4 si dovesse modificare, affine di ben determinarne il significato e di tutelare alcuni interessi, che dall'applicazione di esso, come è ora redatto, potrebbero esser danneggiati.

Quell'articolo accorda al governo facoltà, per due anni, d'espropriare degli edifici di corpi morali, pagandone il valore in rendita 5 per cento alla pari. Se ciò può essere ammesso per gli enti morali in generale, sembra che tornerebbe gravoso ed ingiusto, quando l'edificio, di cui si espropria il corpo morale, fosse destinato alla cura dei malati od a ritiro di infermi, e che il corpo morale fosse nella necessità di costrurne un altro. Esso dovrebbe sottostare ad una spesa, che non gli sarebbe rimborsata dal prezzo dello stabile, pagato in rendita al valor nominale. Per evitare agli ospedali od ospizi od altri istituti di beneficenza una perdita siffatta crederebbesi conveniente di stabilire, che, in tal caso, il prezzo sarebbe pagato in moneta effettiva dello Stato e non in rendita pubblica. D'accordo su questo punto, non resta che di modificar il testo in modo che, mantenuta la massima stabilita nell'articolo, si faccia luogo all'eccezione, quando il governo si vedesse nella necessità di valersene.

L'ufficio centrale aveva però ancora da prender un'altra risoluzione, per soddisfare al voto della maggioranza degli uffici.

Dei cinque uffici in cui si divide il Senato, tre avevano opinato che la legge del trasporto della capitale si dovesse subordinare al voto di quella delle guarentigie del Papa.

Ma avevasi a sospender la discussione di quella, finchè fosse approvata questa?

Ne sarebbe derivata una perdita di tempo assai pregiudicievole ed un indugio inevitabile a' lavori che debbono precedere il trasporto.

L'ufficio centrale ha stimato di sciogliere la difficoltà, mantenendo il termine del 30 giugno prossimo pel trasferimento della sede del governo, come è fissato all'articolo 2°, ma aggiungendo all'articolo stesso che il termine sia subordinato alla votazione della legge delle guarentigie.

Da quanto ci si riferisce, queste sarebbero le modificazioni che l'ufficio centrale proporrebbe d'introdurre nello schema di legge.

—

Stamane è arrivato a Firenze il consigliere della Luogotenenza di Roma, commendatore Gerra, deputato, e ne riparte stassera.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio si legge:

A soccorrere i danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma, deliberarono:

La Deputazione provinciale di Alessandria, lire 1,000;

Quella di Padova, lire 2,000;

Il Municipio di Trani, lire 200.

ELEZIONI POLITICHE
del dì 8 gennaio

Firenze (4° collegio). — Mari commendatore Adriano, con voti 218.

Vercelli. — Guala prof. Luigi.

Oderzo. — Luzzati prof. Luigi, eletto con voti 313.

Verona. — Perez Antonio, eletto con voti 121.

Ballottaggi.

Capannori. — Giorgini G. B., voti 71, e Ghivizzani Antonio, voti 16.

Todi. — Boncompagni comm. Carlo, ed Alvisi dott. G.

Manfredonia. — De Filippo, voti 168, e Sansone, voti 152.

Como (1° collegio). — Giudici dott. Vittorio, voti 388, e Cavalleri avv. Michele, 138.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 6. — Il fuoco contro le fronti Sud, Nord ed Est continua con buon risultato. Il forte di Issy diggià tace.

Le nostre perdite ascendono a 3 ufficiali e 10 soldati feriti e a 4 morti.

Ieri la temperatura salì da 9 gradi di freddo ad un grado sopra lo zero; oggi abbiamo 7 gradi sopra lo zero.

Il corpo del generale Werder sostenne alcuni combattimenti d'avamposti al sud di Vesoul e fece 200 prigionieri.

A Rocroi, abbiamo fatto 300 prigionieri, preso 72 cannoni, una bandiera, molte armi, munizioni e viveri.

Londra, 7. — Un dispaccio da Berlino conferma che l'assedio di Langres fu levato, essendo la brigata Goltz necessaria a Vesoul, per rinforzare il corpo di Werder, che è minacciato da Bourbaki e da Garibaldi. L'artiglieria più grossa è riservata pel bombardamento dei forti al sud di Parigi.

Nevers, 7. — I prussiani occuparono ieri nuovamente Auxerre. Semur è occupata dai francesi.

Notizie della Loira recano che presso Briare un corpo di marinai mise in fuga i prussiani, facendo loro subire la perdita di circa 200 uomini.

Versailles, 7. — Ufficiale. — Ieri le divisioni poste contro l'armata di Chanzy marciarono in avanti per Vendome ed incontrarono due corpi nemici. Le nostre truppe respinsero il nemico, dopo un serio combattimento, sopra Azay, e s'impadrirono di questa posizione e di Montoire. Le nostre perdite sono considerevoli.

Dinnanzi Parigi, il bombardamento contro le fortificazioni al Sud, Est e Nord continuò oggi vivamente con successo. I forti di Issy e di Vanves taciono periodicamente. Le nostre perdite di ieri ed oggi ascendono a circa 20 uomini.

—

BORSE

Vienna, 7	5	7
Mobiliare	247 80	248 80
Lombarde	181 30	182 80
Austriache	380 75	382 —
Banca Nazionale	735 —	735 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 93
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	123 60
Rendita austriaca	65 90	66 40
Berlino, 7	**6**	**7**
Austriache	207 3/4	208 1/4
Lombarde	99 7/8	99 5/8
Mobiliare	135 1/2	135 —
Rendita italiana	55 —	54 7/8
Tabacchi	88 —	87 3/4
Londra, 7	**6**	**7**
Consolidato inglese	92 3/16	92 3/16
Rendita italiana	54 —	54 —
Lombarde	14 13/16	14 7/8
Turco	43 13/16	44 —
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	87 —
Spagnuolo	29 5/8	29 3/4
Marsiglia, 7	**6**	**7**
Rendita francese	51 —	51 25
» italiana	55 60	56 10
Prestito Nazionale	423 75	421 25
Spagnuolo	30 1/2	— —
Romane	130 25	— —
Ottomane 1863	250 —	286 —
Lombarde	224 —	— —
Austriache	— —	767 50
Egiziano 1870	— —	325 —
Turco	— —	43 —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Fino dal principio di questa settimana noi avemmo un miglioramento nelle disposizioni della nostra piazza che corrisponde perfettamente col movimento di rialzo verificatosi alle Borse di Londra, Vienna e Berlino.

Il riavvicinamento tra la Germania e l'Austria è stato accolto favorevolmente, e le Borse han creduto considerarlo come il sintomo d'una pace prossima e duratura.

Non pertanto l'incertezza rimane tuttavia sul mercato finanziario a cagione delle tenebre in cui s'avvolge la conferenza, la quale dovea aver luogo il 3 di questo mese a Londra.

Il nostro mercato, nondimeno, è stato assai attivo e la rendita 5 % ha dato luogo a parecchie transazioni dopo il distacco del cupone e finisce in considerevole rialzo.

Fu ricercatissimo il prestito nazionale e le obbligazioni dei beni ecclesiastici hanno avuto una ripresa.

Le azioni della Regia hanno pressochè riguadagnato il cupone staccato. Le nuove azioni della Banca toscana hanno avuto giornalmente delle ricerche ed hanno effettuato un bellissimo rialzo.

Qualche attività si ebbe pure in azioni delle meridionali. Le azioni dei terreni a Roma hanno avuto domanda dopo che fu constatata la riduzione sulla sottoscrizione alle 20 mila azioni del 70 per cento.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 7 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 15	57 —
» » »	f. m.	57 30	57 15
Banca d'Italia	f. m.	2403 —	2398 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	435 —	432 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	326 —

Borsa di Milano del 7 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	[illegible] 17
» » 5 %	f. m.	— —	57 32
Az. Banca Nazionale	cont.	2400 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	328 —	— —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	173 —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	450 —	— —

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Co.* [illegible] *Amalfi* — Ballo *Lo Spirito maligno.*
PAGLIANO — *La battaglia di Tolosa*
TEATRO NUOVO — *Balduino d'Ivrea.*
NICCOLINI — *La legge del cuore.*
LOGGE — *La marquise de Senneterre.*
GOLDONI — *Don Carlos.*
ROSSINI — *Stenterello stregone.*
NAZIONALE — *Venezia e Brescia.*
PIAZZA VECCHIA — *Il fante di fiori* — Ballo *La fidanzata.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone